

## Riferimenti socioculturali italiani nel campo della produzione letteraria : Carlo Levi, Cristo si è fermato a Eboli

المراجع الاجتماعية والثقافية الإيطالية في مجال الإنتاج الأدبي: كارلو ليفي وكتابه المسيح توقف في إيبولي

Djaouida Abbas  
Università Blida 2 Lounici Ali  
djaouida.abbas19@gmail.com

تاريخ النشر: جويلية 2020	تاريخ القبول: 2019\01\28	تاريخ الإرسال: 2019\01\04
--------------------------	--------------------------	---------------------------

**Riassunto :** Insegnare la cultura italiana mediante la letteratura è un portale ricco e variato che permette non solo di catturare la visione che ha l'autore della sua società ma anche, di offrire agli studenti italianistici nozioni elementari che rispecchiano la vita quotidiana dell'italiano ordinario.

Attraverso il contesto, i temi, i personaggi dell'opera, il pubblico percepisce i valori che sono le fondamenta di quella civiltà secolare, e anche tutta la cultura popolare, crocevia della religione, della superstizione, della politica, tessendo così una trama sottile fatta di usanze e costumi.

L'opera di Carlo Levi *Cristo si è fermato a Eboli* (1943-1944) è un momento autobiografico di particolar accenno storico e culturale che riflette una visione del mondo in cui s'intrecciano il passato e il presente, la storia fascista e l'umanità contadina e in cui si rivelano « *non soltanto un paese ignoto, ignoti linguaggi, lavori, fatiche, dolori, miserie e costumi, non soltanto animali e magia, e problemi antichi non risolti, e una potenza contro il potere, ma l'alterità presente, la infinita contemporaneità, l'esistenza come una coesistenza, l'individuo come luogo di tutti i rapporti, e un mondo immobile di chiuse possibilità infinite* » (1945 : IV).

Il romanzo sarà un prodotto culturale mediante cui ricercheremo i tratti più significativi del culturalmente insegnato : un'epoca, una letteratura, aspetti socioculturali... e questo per misurare che riferimenti saranno indicati nell'insegnamento della letteratura e della cultura italiane, esempio di Carlo Levi.

**parola chiave: Riferimenti, cultura, Carlo Levi, produzione, letteratura**

**ملخص:** تعليم الثقافة الإيطالية بواسطة الأدب لا يسمح فقط بمعرفة نظرة الكاتب للعالم الذي يحيط به بل

هو أيضا وسيلة تسمح لطلبة لغة السي (النعم) باكتساب مفاهيم ثقافية قاعدية متعلقة بالحياة اليومية

للإيطالي العادي حيث تتشابك التقاليد والمعتقدات الشعبية والتاريخ والدين.

تهتم مداخلتنا بدراسة كتاب كارلو ليفي "المسيح توقف عند إيبولي" (1943-1944) الذي يعتبر مادة

ثقافية محضة تعالج مأساة الجنوب الإيطالي خلال الفترة الفاشية. من خلال بحثنا عن المراجع المفتاحية

الثقافية والاجتماعية سنبين مدى أهميتها في تعليم الأدب و الثقافة الإيطالية.

**الكلمات المفتاحية:** التعليم، الإيطالية، الثقافة، القيم الاجتماعية، الأدب، كارلو ليفي.

### **Introduzione:**

Insegnare la letteratura italiana in Algeria non è un compito facile a causa della nuova esperienza a cui è soggetto lo studente: nuova lingua, nuovo sguardo concettuale del testo e nuova letteratura.

Lo studente anche se possiede abilità e conoscenze letterarie del suo sistema di origine, si trova confrontato con l'occidentalità della lingua e della letteratura italiana studiata. Molti studenti algerini sono plurilingui: conoscono il francese o altre lingue come l'inglese, il tedesco o lo spagnolo a causa del loro insegnamento alla scuola o al liceo, ma le pratiche letterarie si sono ricalcate sui modelli di studio arabi –che sono incomparabili con i modelli neolatinisti- o basate su esempi di analisi d'iniziazione in altre lingue straniere come lo studio di qualche testo narrativo o argomentativo. L'aspetto tecnico e teorico di analisi testuale in lingua straniera come per esempio lo studio di un testo poetico con la sillabazione e la retorica è trascurato o sconosciuto. Lo studente arriva quindi all'università solo con qualche lettura di brani testuali senza veramente saper approfondire lo studio letterario.

La letteratura italiana nell'ambiente universitario algerino diventa un curriculum che mira lo sfruttamento della funzione linguistica e comunicativa, dell'estetico e del letterario, dell'immaginario e del creativo. Lo studio letterario intende concentrarsi sul percorso per tema e il percorso per genere. Privilegerà l'incontro con le opere letterarie incoraggiando una realtà di classe rivolta a:

- La scoperta e la lettura dei testi,
- L'adattamento alla lingua letteraria (attività di spiegazione delle parole difficili),
- La comprensione globale del testo (ricerca di parole chiave e formulazione delle idee principali),
- Lo svolgimento di una riflessione analitica e dialogica in classe,
- L'acquisto di competenze metodologiche letterarie per lo studio e l'analisi dei testi.

L'Insegnamento della letteratura si prefigge quindi i principali obiettivi:

- Nel primo livello: iniziazione alla letteratura, introducendo nozioni letterarie di base e biografie di qualche autore.
- Per il secondo livello, introdurre alla letteratura ottocentesca e novecentesca sempre con definizioni delle correnti più notevoli.
- Infine, nel terzo livello, rivolgersi allo studio dei testi letterari: metodo e pratica del testo narrativo e poetico. Si studia il periodo medievale con Dante, Petrarca, Boccaccio e si arriva fino al 600.

### **Insegnare la letteratura:**

Nella sua introduzione delle *Lezioni americane*, Italo Calvino parla del perché della letteratura evocando quel suo potere unico (quella *funzione esistenziale*) a trasmettere valori con una prospettiva che si proietta nel futuro: "La mia fiducia nella letteratura consiste nel sapere che ci sono cose che solo la letteratura può dare con i suoi mezzi specifici"<sup>1</sup>.

La letteratura è dappertutto attorno a noi, ci accompagna lungo tutto il cammino della nostra vita, ci diverte, ci fa piangere, ci fa viaggiare, ci fa sognare. La letteratura è l'amico che ci fa imparare, ci fa crescere e ci fa sentire che non siamo da soli.

La letteratura usa un processo di lettura che mira la comprensione del testo e il piacere sentito. Questa possiede secondo Vincent Jouve (2010) una doppia dimensione:

- Il discorso: che riflette con le parole il mondo che è espresso in modo particolare (secondo lo stile e la visione dell'autore);
- La forma: che riflette una realtà visiva e sonora in rapporto stretto con il contenuto.

Parlare di letteratura è disegnare quel panorama storico e biografico di cui si era ispirato l'autore e in cui scaturisce in tutto il suo splendore l'opera. La produzione letteraria si caratterizza dalla letterarietà dell'opera mediante diversi elementi:

-Il genere letterario: si tratta della scoperta dei generi principali come la prosa, la poesia e il dramma; e dei sottogeneri come il romanzo, la fiaba, il sonetto, la commedia...Ciò che permette di considerare l'opera nella sua individualità letteraria.

-L'aspetto lessicale: che si occupa degli elementi sociolinguistici (per esempio le espressioni dialettali) e delle categorie di parole.

-L'aspetto morfosintattico: s'interessa alle strutture linguistiche come i tempi verbali.

-L'aspetto fonologico: si rivolge alla scelta di parole in funzione del ritmo come l'allitterazione e l'assonanza in poesia.

La letteratura come pratica didattica svela le basi teoriche d'insegnamento e invita l'apprendente a sviluppare tutta una riflessione sull'autore/testo e sul mondo che propone. S'incentra su quattro versanti:

-L'autore: che è il riflesso di un vissuto, di un'ideologia e di un'epoca precisa.

-L'opera: è l'espressione del vuol dire dell'autore.

-Il lettore: che riflette sull'autore, sull'opera e sul suo contenuto, e implica tutta la sua emozione nel processo d'interpretazione.

-L'insegnante: fattore principale nell'atto didattico per far scoprire il testo letterario. Guida l'apprendente nel considerare il vero valore dell'opera.

Insegnare la letteratura permette di sviluppare diverse competenze:

- La competenza linguistica: la letteratura mette l'apprendente in uno spazio in cui affronta la lingua di scrittura nella sua varietà e nella sua elasticità stilistica e interpretativa.
- La competenza culturale e interculturale: la letteratura è il crocevia delle culture. Si basa sull'osservazione, sulla comprensione e sull'interpretazione per rivelare visioni del mondo.

➤ La competenza pluridisciplinare: per capire l'opera, la letteratura si rivolge a molte conoscenze come per esempio quelle storiche del contesto. L'insegnamento della letteratura anche se si accorda sullo studio di opere letterarie, diverge sui modi d'insegnamento e di attività in classe come lo precisa Lerida Cisotto nella sua opera *Didattica del testo* (2015: 151):

*“Disparità importanti sono emerse sia nei modi con cui gli argomenti sono organizzati e presentati alle classi, sia nelle attività effettuate, sia nelle forme di partecipazione degli studenti”.*

Esistono altre difficoltà nell'insegnamento della letteratura che consistono come lo delimita Cisotto (ibid. 156) *“nella compressione (obbligata) dei tempi da dedicare a questa attività, che impone una drastica selezione di autori e opere, nella progressiva erosione dell'italiano letterario da parte di forme comunicative rapide e funzionali, nella prevalenza data a saperi di tipo tecnico e professionale a scapito della cultura letteraria, nella seduzione esercitata da media fondati sull'immagine, che produce la marginalizzazione dei testi letterari”.*

La difficoltà maggiore della letteratura risiede nella proiezione dell'opera in due prospettive diverse:

-Una prospettiva passata, detta di storicizzazione, in cui si studia l'opera nel suo contesto e nella sua realtà politica, culturale della sua epoca.

-Una prospettiva presente, detta di attualizzazione, che permette di creare un legame tra il passato dell'opera e il momento attualizzato di lettura.

Basandosi sugli studi di Vygotskij (1962); Cazden (1988) e Applebee, Burroughs e Stevens (2000)<sup>2</sup> si distinguono diverse strutture dei curricula di letteratura:

1. La struttura a catalogo o collezione: in cui l'insegnante propone diversi argomenti rispettando il manuale. Si basa sul testo e sulla sua comprensione e quindi esige: una lettura in classe con l'intervento dell'insegnante e una discussione con gli studenti.

2. L'organizzazione per sequenze: in cui sono scelte diverse opere che permettono di determinare il periodo letterario.

L'insegnamento della letteratura si articola in diverse unità didattiche come:

-L'unità per autore: che dà importanza allo studio di uno scrittore e alla lettura di qualche brano della sua opera. I dati biografici permettono di determinare il pensiero dell'autore e il clima in cui ha prodotto il suo scritto.

-L'unità su un'opera: focalizza l'attenzione sull'analisi del testo (tema, stile) e sulla sua interpretazione.

-L'unità per genere: situa il testo in una determinata categoria e precisa le sue caratteristiche.

-L'unità storico-culturale: si riferisce all'epoca dell'autore con un accenno al clima sociale e culturale e all'ideologia predominante del periodo.

È l'insegnante che determina finalmente la strategia adeguata per insegnare la letteratura che supera il valore estetico e il piacere personale dell'apprendente. L'importante nel processo didattico diventa l'utilità dell'opera: insegnare un sapere e una percezione del mondo. L'insegnante seleziona le opere che saranno studiate in classe e i loro aspetti più interessanti per un miglior accesso all'opera.

### **Insegnare elementi socioculturali:**

La cultura intende nel suo significato letterale la coltura della terra (*agricultura*) e nel suo senso figurato che proviene da Cicerone, la cultura e l'arricchire della mente e dell'anima (*animi cultura*). La cultura è quella mosaica dell'umanità sistemata in popoli, che raggrupperà ogni sistema di usi e valori identitari:

“la cultura, all'origine strettamente individualistica, si specializza piano piano nella caratterizzazione dei modi di vita di una società qualsiasi sia, ma senza considerazione del suo prestigio o della sua facoltà di percepire valori esportati verso un'altra società” (Rivenc, 2003: 39)<sup>3</sup>.

Insegnare la cultura come elemento interdisciplinare diventa di necessità capitale perché offre uno sguardo reale di valori e di credenze del paese straniero. L'apprendente sarà rappresentante della sua propria cultura e nello stesso tempo, diventa l'intermediario e il portavoce della cultura straniera.

Secondo Michel Byram, Geneviève Zarate e Gerhard Neuner nella loro opera *La compétence socioculturelle dans l'apprentissage et l'enseignement des langues*<sup>4</sup>, studiare la cultura mira quattro obiettivi detti competenze:

**1. Il saper essere:** ricerca a stabilire una relazione tra la cultura di origine e la cultura straniera mediante:

- Un interesse per la società e per le persone straniere;
- Un relativizzare del suo proprio punto di vista;
- La capacità di saper descrivere la cultura madre e la cultura straniera;
- La capacità di essere l'intermediario tra le due culture, anche durante momenti conflittuali.

**2. Il saper imparare:** basato sulla creazione di un sistema interpretativo che permette di identificare il contesto linguistico e culturale.

**3. I saperi:** comprendono i riferimenti culturali che strutturano il sapere acquisito durante l'apprendimento. Si tratta di:

- Riferimenti all'identità nazionale detti culturali (memoria nazionale o regionale; evoluzione dei valori familiari, dei luoghi, dei tabù, dei comportamenti corporei come l'alimentazione).
- Riferimenti allo spazio (spazio nazionale, percezione dello spazio, varietà sociolinguistiche, il rapporto spazio-corpo che intende la gestualità).
- Riferimenti alla diversità sociale (classi sociali, le minorità etniche).
- Riferimenti a influenze straniere (migrazione e rapporti economici tra i paesi).

-Riferimenti alle istituzioni (relazione individuo/stato, relazione individuo/strutture sociali).

-Riferimenti alla diffusione delle informazioni e alla creazione artistica e culturale (i mass media, la produzione letteraria, la produzione artistica).

**4. Il saper fare:** è il fatto di usare tutti i saperi sopraccitati.

Queste competenze permettono all'apprendente di interagire in diverse situazioni. Vengono quindi strutturati elementi socioculturali che riflettono esperienze universali come: la vita (nascita, la morte); l'identità personale, l'appartenenza a una sfera privata (alla famiglia, a una comunità, l'espressione del noi); l'appartenenza a una sfera sociale (espressione dell'io e del loro); rapporti interpersonali (amici); il rifugio (la casa); il mondo esterno; il lavoro; l'educazione; attività creative e artistiche; rifornimenti (cibo, vestiti), la mobilità (esperienza dello spazio); il tempo (il passato, il presente e il futuro); la comunicazione; il sistema di sanità (malattie, igiene); valori morali.

### **Letteratura e cultura:**

La letteratura è in rapporto stretto con la cultura perché è lo specchio delle norme e delle usanze culturali. Riflette la società e il suo mutamento sia storico, economico, psicologico... La parola letteratura che deriva dal latino *litteratura*, significa scrittura, grammatica, scienza, e designa nel XVI secolo la **cultura** con il significato di erudizione. Avere cultura intende avere saperi, come lo precisa Vincent Jouve nella sua opera *"Pourquoi étudier la littérature?"*: *"La parola indica anche le idee di produzione intellettuale e di patrimonio culturale"* (2010: 34)<sup>5</sup>.

Il rapporto tra letteratura e cultura non è nuovo, era trattato da diversi teorici lungo la storia letteraria moderna. Pensiamo per esempio: alla storiografia e Gustave Lanson (1857-1934) che scrive *L'histoire de la littérature française* in cui considera che la letteratura è l'espressione della società o Charles Augustin Sainte-Beuve (1804-1869) che mette l'autore in un posto di mediatore tra la società e la letteratura; al tedesco Erich Auerbach che parla di *"vita vissuta"* o *"realtà rappresentata"* nell'opera letteraria; la teoria sociologica marxista e l'ungherese György Lukács (1885-1971) che cerca nella letteratura i meccanismi socioculturali o il francese Lucien Goldmann (1913-1970) e la sua omologia che considera che ogni epoca storica è composta di diverse strutture (sociali, ideologiche, linguistiche) e ogni struttura sociale corrisponde a *"una concezione del mondo"*<sup>6</sup> oppure Pierre Bourdieu che considera il campo della produzione culturale come un universo sociale autonomo: raggruppa gli scrittori secondo il loro modo di vita, le loro intenzioni e il genere letterario; i *Cultural Studies* che s'interessano al testo letterario e alla cultura, sono dei movimenti storiografici che ponevano al centro del loro lavoro l'identità non solo nazionale ma anche etnica.

Rimane solo riflettere sul come introdurre e insegnare gli elementi socioculturali in modo efficace e esplicito durante l'insegnamento della letteratura, perché c'è una differenza tra insegnare la cultura mediante l'uso di un materiale autentico come il testo letterario e insegnare la letteratura ricercando elementi culturali. Nel primo caso non importa il supporto d'insegnamento culturale che sia sotto forma di: manuali; documenti artistici (letteratura, pittura, architettura, cinema, musica...); documenti giornalistici; documenti scientifici (sociologia, politica, economia) o documenti di uso (opuscolo, pubblicità, biglietti...) dal momento che la priorità è data alla cultura e alla sua rappresentazione. Nel secondo caso che riguarda l'insegnamento della letteratura, l'attenzione è prima di tutto letteraria ma l'ombra della cultura galleggia pian piano lo svolgimento tematico e può prendere proporzioni enorme se prendiamo il tempo di riflettere sul dettaglio culturale lasciato dall'autore.

La presenza della cultura nella letteratura può essere esplicita soprattutto in testi culturali, storici, sociali o implicita, nascosta dietro le interazioni sociali, la *routine* quotidiana, i membri dello stesso gruppo, i tabù non detti...

Nell'opera sono sparse tracce identitarie socioculturali che riflettono la posizione dell'autore in un continuum tempo, come lo precisa Remo Ceserani nella sua opera "Guida breve allo studio della letteratura" (2003: 22): *"Attraverso quei testi si auto-organizza e auto-rappresenta da sempre l'immaginario antropologico e culturale delle società umane, creando modelli e immagini del mondo che, attraverso le retoriche dell'argomentazione e della persuasione, vengono diffuse nei vari strati che compongono gli insiemi sociali"*.

Durante l'insegnamento della letteratura potrebbe presentarsi elementi socioculturali dal carattere comune a tutti gli italiani o dal carattere specifico a una certa comunità o una certa epoca. L'insegnante di letteratura darà importanza al letterario cioè al genere letterario, al contenuto, ai personaggi, allo stile... In questo quadro letterario, la cultura è sempre presente e spunta in questi stessi personaggi (aspetto verbale, vestimento, gestualità...), nel contesto e soprattutto in frammenti di vita che sembrano reali.

La letteratura proietta due visioni del mondo: il mondo in cui scaturisce l'opera letteraria e quindi riflette un tempo, un contesto, un'ideologia e una cultura precisa e il mondo che essa riflette nell'opera stessa e che potrebbe o essere come la prima visione o diventare una nuova percezione del reale. Nei due casi la letteratura è lo specchio dell'uomo e del suo vissuto come lo specifica C.Martignoni:

*"in ogni grande opera della letteratura, del cinema, della poesia, della musica, della pittura, della scultura, c'è un pensiero profondo sulla condizione umana"*<sup>7</sup>.

La letteratura darà illusione di una cultura vera e condizionata dai diversi meandri dell'opera come la lingua, i personaggi, i paesaggi, il contenuto... e crea direttamente una riflessione sulla rappresentazione del mondo da dare al lettore.

**Pratica culturale: Carlo Levi:**

**-Cristo si è fermato a Eboli**

*Cristo si è fermato da Eboli* è un romanzo di grande valore antropologico e sociale che, secondo Francesca Uccella (2008: 148), “ebbe un grande successo e servì a mostrare ad un gran numero di lettori le precarie condizioni di vita dei contadini meridionali negli anni Trenta”. Il romanzo come lo descrive Rocco Scotellaro è “il più appassionato e crudo memoriale dei nostri tempi”<sup>8</sup>.

Carlo Levi dall’inizio del suo romanzo indica la materia della sua produzione che sarà la storia, sinonimo di guerra e di realtà in cui c’è l’esistenza di un io che conoscerà mutamenti e avrà uno sguardo esterno, spettatore del mondo degli uomini che lo circonda:

*il Cristo si è fermato a Eboli mi pare oggi il primo momento di una lunga storia, che è continuata modificandosi, e continua diversa, in me e nelle cose e nei fatti e nei cuori degli uomini, e in tutti i libri che ho scritto, e in quelli che scrivo e scriverò (p.V).*

La trama è il ritorno con la memoria a quel mondo chiuso costruito attorno a una vita paesana basata su due sentimenti maggiori: un sentimento individualistico come quello del dottore Gibilisco, il medico *che passeggia solitario*, un uomo anziano con molta astuzia, furia e diffidenza: “*un continuo furore, un odio di bestia feroce contro il povero gregge contadino*” (p.13). È pieno di sé pensando che i contadini esistono perché li visita. Distribuisce la medicina alla cieca senza nessuna coscienza.

Un secondo sentimento sarà rivolto all’altro rappresentato nella gente del villaggio, gente buona nella semplicità del suo difficile quotidiano.

In questo *piccolo angolo di terra* tutte le persone devono coabitare insieme con quel peso di fallimento che le ha vietato di condurre un’altra vita altrove (Roma o Napoli). L’autore è il nuovo viandante, un intruso ben accolto perché è medico. Sarà un osservatore del corso esistenziale di quella gente che si costruisce attorno al villaggio, alla malattia, alla povertà, alla politica.

Dopo l’incontro principale con il podestà Luigi Magalone, maestro delle scuole elementari, che sorveglia gli abitanti e suo zio, il vecchio dottor Milillo, che ha dimenticato la medicina e il suo gergo; le sequenze narrative sono alimentate da altri improvvisi personaggi incontrati durante una notte di coabitazione o durante una passeggiata come: l’esattore che non riesce a incassare denaro ma prende olio, farina o capre; il prete la cui chiesa era deserta, lo zoppo che per evitare il pagamento della tassa, ammazzava le sue capre; Don Casimino l’impiegato postale; il giovane muratore comunista e lo studente di scienze politiche che non potevano vedersi e quindi dovevano alternarsi per preparare il pranzo.

Parlare con la sorella del podestà, Donna Caterina, segna l’inizio di una sua cospirazione per inceppare il dottore Gibilisco e chiudere la sua farmacia.

L’autore si è addentrato nella monotonia del villaggio e comincia piano piano a abituarsi e a sentire simpatia per i contadini. Gli rende visita la sorella Luisa, medico anche lei, che l’incoraggia portandogli libri e strumenti medicinali.

L'autore trova una casa che gli serve di oasi di calmo in cui può leggere e dipingere tranquillamente e in cui la donna Giulia gli prepara da mangiare. Molte persone gli rendono visita medica e molti bambini riempiono questo quotidiano di vivace allegria.

Anche se il quadro comunale assegnato all'autore è quello di un confinato che doveva essere sorvegliato, ma a Gagliano si tessono relazioni di rispetto e di amicizia anche con gli ufficiali; ma un giorno proponendo un memoriale al podestà per migliorare la vita sanitaria e lottare contro la malaria, viene il divieto di esercire medicina.

L'autore che voleva rispettare questa disposizione si trova davanti a un caso d'urgenza per curare un uomo di Pantano. Dopo difficili tentativi per convincere il podestà, il permesso gli viene dato per andare e quindi anche se era tardi per salvare il malato l'autore trova la serenità davanti alla morte e davanti a una massa di persone che l'aspettava per curarla. Di ritorno a Gagliano, i contadini cambiano di mentalità sentendo l'ingiustizia, un vento di rivolta comincia a soffiare: fucili in mano; firma di una petizione e infine l'organizzazione di una scenetta teatrale.

Da quel momento l'autore non poteva esercire in pubblico come prima: i contadini venivano la sera o consultavano in segreto.

Dopo l'arrivo di un telegramma annunciante di un lutto nella famiglia, l'autore si sposta a Torino e dopo il suo ritorno, Giulia lascia il lavoro e viene un altro arciprete Don Pietro Ligua.

Alla fine, con il trionfo italiano nella guerra di Adis Abeba, l'autore è liberato e torna alla sua città.

### **-Mondo letterario, realtà culturale**

Nel romanzo, ci sono indizi del mondo dell'autore che ruotano attorno a nuclei centrali in cui si disegna la realtà socioculturale:

#### **1.L'AUTOBIOGRAFISMO:**

L'autore nel suo romanzo che scrive tra il 1943 e il 1944, parla in prima persona. Racconta il suo soggiorno, tra il 1935 e il 1936, a Aliano in Basilicata nella regione della Lucania in cui era in esilio a causa delle sue idee antifasciste. Carlo Levi era anche un medico, un giornalista e un pittore le cui opere erano di fama internazionale.

L'ideologia dell'autore era rivolta all'umano e alla sua vita sociale. Tratta la realtà del Mezzogiorno nei tempi fascisti.

L'autore non è solo un osservatore di questa comunità contadina ma anche uno stimolo di questo popolo per prendere coscienza della necessità di un mutamento sociale per migliorare le loro condizioni.

#### **2.MONDO:**

Il mondo descritto da Levi, è all'inizio chiuso, chiuso nel dolore e nei costumi, che trova la sua fonte nutrice nella memoria che gli permette di viaggiare nel tempo per raccontare la sua storia. È la società dipinta nel suo modesto andamento esistenziale; ma ricca nel suo diversificare umano. L'individuo sembra immobile in questa comunità paesana in cui si scioglie nella massa, senza nome, senza identità, ma l'arrivo dell'autore segna il tempo del cambiamento.

Da Grassano, l'autore doveva spostarsi a Gagliano che gli dispiaceva perché sembrava *“un piccolo insieme di casette sparse, bianche, con una certa pretesa nella loro miseria”* (p.4).

In quest'atmosfera contadinesca si sono fortemente radicati modi di vita che sono tratti specifici della gente di Gagliano. Questi valori socioculturali si presentano come segue:

➤ **Usanze e costumi:**

L'autore pensa che i costumi siano rigidi e che diventino solo storie in queste regioni: *“e che io stesso credevo vero, della severità feroce dei costumi, della gelosia turchesca, del selvaggio senso dell'onore familiare che porta ai delitti alle vendette; non è che leggenda, quaggiù”* (p.94). Questi rappresentano la realtà del passato che con l'emigrazione si minimizzano. Fra queste usanze che sono elencate nel testo ci sono:

-Il pudore: perché l'autore viveva da solo, era difficile trovare qualcuno che si occupa della pulizia perché non conveniva che una donna viene da un uomo celibe: *“nessuna donna poteva perciò entrare, da sola, in casa mia. Lo impediva il costume, antichissimo e assoluto, che è a fondamento del rapporto fra i sessi”* (p.91). Se un uomo è con una donna si pensa a una relazione fra di loro.

-Le case erano *incorniciate di standard i neri*, segno di lutto in cui era immerso il villaggio.

-La piazza era il luogo d'incontro serale.

-La vedova che ospita l'autore non era vestita con l'abito nero (faceva tre anni che il marito era morto) ma solo aveva *un velo nero sul capo*.

-Il bacio della mano dell'autore per pregarlo di venire auscultare un malato era *implorazione o un resto di omaggio feudale*.

➤ **Superstizioni e stereotipi:**

La vita a Gagliano era piena di superstizioni che reggono i comportamenti della gente come per esempio:

-L'esistenza di magia:

\*La causa della morte del marito della vedova era l'attrattiva per una contadina, una strega che gli ha preparato un *filtro d'amore*, e quando ha voluto abbandonarla, gli ha dato un *filtro per farlo morire*.

\*Quasi tutti i contadini avevano al collo un amuleto e recitavano formule magiche per curarli.

- I contadini sempre: *“hanno la malaria, non hanno da mangiare”* (p.31) e non pagano le tasse perché l’annata era cattiva.
- La capra è un animale diabolico a causa del suo aspetto satirico: *“un Satiro vero e vivo, magro e affamato, con le corna curve sul capo, e il naso arcuato”* (p.58).
- L’esistenza dei monarchici chi: sono gli spiriti dei bambini morti senza battesimo, sono aerei e fanno dispetti ai cristiani come per esempio: tirare le lenzuola dei letti, buttare la sabbia negli occhi, rovesciare i bicchieri di vino...
- Esistenza degli angeli che proteggono la casa.
- Esistenza dei draghi che nel passato infestavano la regione e nella chiesa c’era le sue corna.
- Ai contadini non piace posare all’autore o farsi fotografare perché *“il pittore acquista un potere assoluto su chi ha posato per lui”* (p.145).

➤ **Varietà sociolinguistica:**

Nel romanzo l’autore fa riferimento alla varietà sociolinguistica che esiste nelle regioni italiane. E quando parla del dialetto lo considera più ricco della lingua: *“il dialetto possiede delle misure del tempo più ricche che quelle di alcuna lingua; di là da quell’immobile, eterno crai, ogni giorno del futuro ha un suo proprio nome”* (198).

Quando arriva a Gagliano osserva che il dialetto usato dalle donne è *nuovo*. Nel cimitero del villaggio in cui si rifugiava, incontra un vecchio che parlava questa volta un dialetto: *“che non era quello di Gagliano, un miscuglio di linguaggi, perché aveva girato molti paesi, ma vi prevaleva la parlata di Pisticci, dove era nato in tempo remotissimi”* (p.61).

➤ **Valori familiari:**

- I contadini davano valore alla famiglia al di là del valore sociale. La famiglia era sacra: *“non è l’istituto familiare, vincolo sociale, giuridico e sentimentale; ma il senso sacro, arcano e magico di una comunanza”* (p.82). Questo legame riguarda anche il paragone che diventa un legame fraterno.
- La donna:acquiesce un posto dominante a Gagliano a causa dell’emigrazione degli uomini che lasciano il paese. La società evolve verso un regime *matriarcale*. Le donne che sapevano fare *i lavori pesanti*, con l’abbandono dei mariti hanno figli illegittimi e *“non sono vergogna”* (p.94). Anche i preti hanno figli; ma l’amore materno rimane intatto: *“I bambini sono amati, adorati, vezzeggiati dalle madre”* (p.94).
- Le ragazze madri esistevano e seguendo le usanze era difficile sposarle, quindi o si sposano in un altro posto o si sposano con qualcuno che ha difetti.

➤ **Riferimenti relativi alle istituzioni: L’uomo/lo Stato**

Il concetto di **uomo** viene percepito da un’espressione *“non siamo cristiani”* detta dai contadini di Lucania per riassumere la gente dimenticata e

marginalizzata, la gente che porta in essa un “*complesso di inferiorità*” (p.I) e non trova nessuna consolazione che nella morte:

“*Noi non siamo cristiani, non siamo uomini, non siamo considerati come uomini, ma bestie, bestie da soma, e ancora meno che le bestie, i fruschi, i frusculicchi, che vivono la loro libera vita diabolica o angelica, perché noi dobbiamo invece subire il mondo dei cristiani, che sono di là dall’orizzonte, e sopportarne il peso e il confronto*” (p.I).

Questa stessa gente non è cristiana perché semplicemente, Cristo si è fermato a Eboli e non è mai arrivato in questa regione di Lucania, questa terra *desolata* e non arrivano anche il tempo, la speranza, la ragione, l’io individuale...

Il villaggio si organizza simbolicamente nel suo urbanismo che lo divide in due parti, nord e sud e anche nei suoi abitanti classificati in due gruppi sociali disuguali: galantuomini (signori borghesi e proprietari) e cafoni (contadini poveri). All’arrivo del dottore, il podestà gli detta il comportamento da seguire perché c’è una differenza tra lui, il signore che viene dalla città e gli abitanti di Gagliano: “*gentaglia, operai, robeta*” (p. 10).

Al primo gruppo si disegna il profilo della gente di cultura a cui vogliono appartenere il vecchio medico e suo nipote, il podestà.

Il secondo gruppo è composto di gente buona ma *primitiva* e ignorante (descrizione formulata dal medico vecchio). Altri aggettivi sono dati ulteriormente come gente ostinata perché non consulta il medico e non ha fiducia nel diritto. Sono descritti come “*piccoli, bruciati dal sole, con gli occhi neri che non brillano*” (p.73). Questo gruppo è soggetto alla malattia (la malaria). Ha delle passioni *elementari, più semplici*.

A Gagliano, tutti vivono in una continua coabitazione e monotonia del quotidiano: “*gli odi e le guerre dei signori sono il solo avvenimento quotidiano*” (p.19) e l’individuo “*non è una entità chiusa, ma un rapporto, il luogo di tutti i rapporti*” (p.239).

**Lo stato** è considerato come irraggiungibile e lontano (c’è un *abisso*) e per questo non si può creare comunicazione con i contadini: “*inteso come qualcosa di trascendente alle persone e alla vita del popolo; tirannico o paternamente provvedente, dittatoriale o democratico, ma sempre unitario, centralizzato e lontano*” (p.236).

Lo stato è *l’ostacolo fondamentale* al miglioramento, al fare qualcosa. Il problema meridionale per esempio non può essere risolto dallo stato ma è il suo problema.

Il rinnovamento dello stato sarà la soluzione: “*Bisogna che noi ci rendiamo capaci di pensare e di creare un nuovo Stato, che non può più essere né quello fascista, né quello liberale, né quello comunista, forme tutte diverse e sostanzialmente identiche della stessa religione statale. Dobbiamo ripensare ai fondamenti stessi dell’idea di Stato: al concetto d’individuo che ne è la base; e, al tradizionale concetto giuridico e astratto di individuo, dobbiamo sostituire un*

*nuovo concetto, che esprima la realtà vivente, che abolisca la invalicabile trascendenza di individuo e di Stato” (p.239).*

**La relazione individuo/stato e la sua evoluzione** si percepisce come segue:

-Individuo e stato devono *“arrivare a coincidere nella pratica quotidiana, per esistere entrambi” (p.239)*

-C’era l’impossibilità di comunicare tra i politici e i contadini perché il discorso dei primi non rispondeva alla realtà. E per risolvere il problema era necessario uno stato *“di cui anche i contadini se sentano parte” (p.237).*

-I gaglianesi che accettavano il loro destino di povertà e di malaria, e quindi erano pacifici nel loro rapporto con lo stato, soprattutto con l’arrivo del medico, si sono quasi rivolti alla rivolta quando moriva uno di loro a causa del divieto all’autore di esercitare medicina. Comincia un’atmosfera d’insicurezza con il porto di fucili. Dopo il calmo ritrovato; pensano a ciò che era legittimo con la voglia d’inviare una petizione poi l’organizzazione artistica di una rappresentazione teatrale dal timbro realistico e drammatico.

➤ **Riferimenti socio-economici:**

La realtà si presenta sotto forma di tre aspetti che rimangono intimamente legati:

1.L’esistenza di due *civiltà divertissime, nessuno delle quali è in grado di assimilare l’altra” (p.237)*, quella *precristiana* e quella *non più cristiana*, quella della campagna e quella della città che si fronteggiano e delle quali quella contadina che resisterà continuamente, sarà sempre vinta.

2.Il problema economico della miseria in cui: la terra si è impoverita; non ci sono capitali; non c’è l’industria, le tasse aumentano; e c’è la malaria.

3.Il problema sociale causato dall’oppressione: *“Il vero problema, quello che impedisce ogni libertà e ogni possibilità di esistenza civile ai contadini, è la piccola borghesia dei paesi” (p.238).*

In questa realtà c’è **la questione meridionale**, ch’è vista secondo diversi punti:

1.Un problema *economico e tecnico* che necessita un’industrializzazione o una colonizzazione interna;

2.Un’*eredità storica* che deriva dai borboni;

3.Un *caso particolare di oppressione capitalistica*;

4.Una *vera inferiorità di razza, un peso morto per l’Italia del nord.*

La sua soluzione risiede nel fatto di:

\*Creare *una nuova forma di stato* che assimila i contadini: *“che li liberi dalla loro forzata anarchia e dalla loro necessaria indifferenza” (p.239).* Non è la sola preoccupazione della gente del sud perché qui risorgerà la guerra civile e il brigantaggio ma è l’opera di tutti.

\*Creare un comune rurale autonomo.

➤ **Credenza e religione:**

-I santi: Durante una conversazione tra l'autore e un viaggiatore, erano evocati diversi santi che proteggevano le diverse città e che ognuno aveva le sue virtù: San Rocco di Tolve, San Maurizio di Grassano a cui *"uomini, donne e bambini vi concorrono da tutte le province circostanti, a piedi, o sugli asini, camminando il giorno e la notte"* (p.30).

-Prima di dormire questo viaggiatore si alza dal letto e fa il segno della crocia davanti all'autore in una benedizione prima di dormire.

-Dalla chiesa vicina suona la campana.

-Il cimitero era *"nascosto dal muro: i due cipressi ondeggiavano al vento, e tra le tombe nascevano [...] dei cespugli di rose"* (p.60). E nel cimitero c'era una fossa aperta pronta a accogliere il prossimo morto.

➤ **Mestieri e lavoro:**

-Il banditore comunale che era anche becchino passava per le strade per comunicare le diverse informazioni: *"suonando una trombetta e battendo su un tamburo che portava a tracolla, e con quella sua voce disumana annunciava novità del giorno, il passaggio di un mercante, l'uccisione di una capra, gli ordini del podestà, l'ora di un funerale"* (p.61): la funzione fa un comparativismo interculturale interessante perché fa pensare al *berrah* che fino ad oggi esiste in Algeria che percorre la città per annunciare la morte di qualcuno e il momento della sua sepoltura. Aveva anche una funzione dal carattere connotativo: *incantatore di lupi* perché giovane, aveva il potere di far scendere o allontanare i lupi dal villaggio.

-Il becchino: questo mestiere è anche culturalmente significativo perché indica tutto il rito funerario cristiano.

-Il sanaporcelle quando arriva a Gagliano è come un grande evento e quindi le donne con le loro porcelle aspettano nel timbone della fontana per farle castrare.

-Il padrone della casa in cui viveva l'autore usava sotto le stanze un trappeto per macinare le olive.

➤ **Il cibo:**

Attraverso un atto che sembra banale, il mangiare, si annuncia tutto un ordine sociale che differenzia i ricchi dai poveri.

-A sera si mangiano gli avanzi della mattina: per i ricchi *"un po' di pane e formaggio, qualche oliva, e i soliti fichi secchi"* (p.18); per i poveri solo il pane o qualche volta *"con un pomodoro crudo"* o *"aglio e olio o con un peperone spagnolo"*. Il pane era nero *"fatto di grano duro, in grandi forme di tre o cinque chili, che durano una settimana"* (p.26).

-Quando i signori incontrano qualcuno gli chiedono che cosa ha mangiato? Se è un contadino, rimarrà zito: *"in silenzio con il gesto della mano, portata all'altezza del viso e oscillante lentamente su se stessa con il pollice e il mignolo teso e le altre dita piegate"* (p.89) per significare nulla. Se è un signore elenca ciò che ha mangiato, anche se è poco.

➤ **La povertà:**

La sorella dell'autore raccontando la sua visita a Matera descrive ciò che ha visto di miseria:

-Una sola stanza dove la gente vive, dorme insieme con le bestie.

-I bambini erano *"In quel caldo, in mezzo alle mosche, nella polvere, spuntavano da tutte le parti, nudi del tutto o coperti di stracci"* (p.77). Altri erano malati, *"scheletriti per la fame; i capelli pieni di pidocchi e di croste"* (p.80).

-Le donne erano *"magre, con dei lattanti denutriti e sporchi attaccati dei seni vizzi"* (p.80).

➤ **Le malattie:**

La malaria era il male più propagato. C'erano altre malattie come l'anemia cronica causata dalla denutrizione.

➤ **Gestualità:**

L'autore con il tempo distingue secondo il loro modo di camminare, i contadini dai mercanti: *"i contadini avanzano rigidi, senza muovere le braccia"* mentre gli altri *"oscillando con un dondolio e un'aria quasi di danza"* (p.100).

➤ **Eventi e feste:**

-Il carnevale in cui la gente aveva maschere bianche.

-A Gagliano era festeggiata la domenica della Madonna di Viaggiano: i contadini erano in nero; c'erano la musica e i fuochi artificiali; si fa la processione nelle vie; il viso era dipinto in nero; si lanciano chicchi e si fanno offerte.

➤ **Riferimenti artistici:**

-A Gagliano come a Grassano non si sentivano le canzoni popolari come era il caso in altre regioni.

-A Grassano l'autore assiste a una scena di teatro condotta da una compagnia di attori che recitavano *"La Fiaccola sotto il Maggio"* di Gabriele d'Annunzio.

-Prima di Natale, i bambini creano uno strumento musicale che si chiama il *cupo-cupo* che è fatto da una pentola o scattola e una pelle. Serve come un tamburo e viene accompagnato da canti infantili.

**3.STORIA, IDENTITÀ NAZIONALE E VALORI POLITICI:**

➤ **Storia:**

È dipinta secondo due Italie *"che vivono insieme sulla stessa terra"* (p.131):

1.L'Italia dei conquistatori: romani, greci, etruschi e normanni. È l'Italia umile, che *"Soltanto alcune volte essa si è levata per difendersi da un pericolo mortale, e queste sole, e naturalmente fallite, sono le sue guerre nazionali"* (p.131). Questa Italia è quella di Eneae quella raccontata storicamente da Virgilio; è quella conquistata dai Fenici che hanno portato la guerra, la religione e lo stato; è quella romana con il suo progresso militare e statale e le sue guerre italiche ed infine è quella feudale.

2.L'Italia dei contadini: è considerata come la storia più antica e ha origine sconosciuta. È l'Italia degli *abitanti della terra* che vivevano silenziosi e che, durante la presenza dei conquistatori, combattevano “*a propria difesa le scuri, le falci e i coltelli del loro lavoro quotidiano*” (132); l'Italia brigantesca che esalta la rivolta che “*sorge da una volontà elementare di giustizia, nascendo dal nero lago del cuore*” (p.133).Dopo il brigantaggio, di tanto intanto, i contadini creavano alcuni disordini.

I riferimenti storici si presentano nel romanzo sotto l'immagine di una guerra che ha durato per molti anni.

### ➤ **La guerra:**

Si fa menzione della guerra d'Africa che era al suo inizio. Quest'ultima era considerata come *lo spazio vitale, l'ultima carta* che permetterà di scappare alla lotta feroce dei poteri, la bramosia, l'intrallazzo e la vendetta personale. Era la scommessa della piccola borghesia per un orizzonte nuovo e rudimentale in cui ci sarà la distruzione<sup>9</sup>.

La guerra che scoppia nel mese di ottobre è quella *d'Abissinia*. Genera due reazioni:

-I borghesi volevano partecipare per acquisire più potere;

-I contadini erano indifferenti perché:

\*La guerra non è fatta per loro;

\* “*moriesopra un'amba abissina non è poi molto peggio che morire di malaria nel proprio campo*” (p.123);

\*A Gagliano tutto gli manca e per questo “*pensavano alla guerra come a una delle solite disgrazie inevitabili, come alle imposte o alla tassa delle capre. Non avevano paura di dover partire soldati. –Vivere qui come cani,- dicevano, - o morire come cani laggiù, è la stessa cosa*” (124);

\*La guerra che gli interessava è quella contro “*quella civiltà, contro la Storia, e gli Stati, e la Teocrazia e gli Eserciti*” (p.128);

\*La loro vera guerra leggendaria è il **brigantaggio**. Anche se si tratta di una vicenda passata, finita nel 1865, ma rimane in tutte le bocche ed è entrata nel discorso quotidiano perché “*I briganti difendevano, senza ragione e senza speranza, la libertà e la vita dei contadini; contro lo Stato, contro tutto gli Stati*” (p.130);

\*La guerra era tabù per quelli che ci hanno partecipato.

### ➤ **Il fascismo:**

È interpretato come posizione ereditaria come altre scelte politiche prima mediante la confessione all'autore del capo della Melizia di Grassano, il tenente Decunto: “*Oggi erano tutti fascisti, si sa. Ma questo non voleva dir nulla. Prima erano nittiani o salandrini, e risalendo nel tempo, giolittiani o antigiolittiani,*

*della Destra o della Sinistra, per i briganti o contro i briganti, borbonici o liberali” (pp.20-21).*

Il fascismo è considerato con valore spregiativo perché porta la corruzione: *“Ora non ci resta che le lettere anonime, e le pressioni e le corruzioni in Prefettura” (p.21);* e quelli che lo rappresentano sono di origine brigantesca.

Il fascismo ha costruito una distanza tra i signori di Gagliano e i contadini: mentre i primi erano tutti iscritti al Partito fascista, i secondi avevano il loro proprio mondo: *“non erano fascisti, come non sarebbero stati liberali o socialisti o che so io, perché queste faccende non li riguardavano, appartenevano a un altro mondo, e non avevano senso” (p.69).* I signori rappresentano lo stato che era considerato lontano (a Roma, è più lontano del cielo) e incomprensibile con i suoi programmi e le sue strutture politiche. I contadini accettavano con sussiego il loro destino comune di vivere con *“la stessa cupa rassegnazione, senza speranza di paradiso, che curva le loro schiene sotto i mali della natura (p.70).*

Nell’ambito fascista c’è anche la parola *“Balilla”* che è evocata nel testo come una sede sotto la quale erano trovate ossa di morti. Si tratta di diverse scuole militari create per i bambini.

#### ➤ **Emblema nazionale:**

La bandiera tricolore possiede due valori: mentre dai signori ha valore nazionalistico, a Gagliano si pensa a *“un’altra Italia” (p.125).* La bandiera si colora del colore della tristezza che invade gli occhi dei contadini, rappresenta *“l’oscurità della terra e della morte” (p.126).*

#### ➤ **Emigrazione:**

-L’emigrazione in America o lo spostamento a città principali come Roma ch’era la capitale dei signori. L’America ha una doppia natura: rappresenta una terra di lavoro e il paradiso, la terra promessa. L’America è l’immagine dello sviluppo con la macchina, la radio, i dischi. Gli Italiani vanno lì per lavorare e risparmiare e non vogliono tornare ma con la crisi del 1929 cambia tutto, e il ritorno diventa imperativo.

-In ogni casa di Gagliano c’era l’immagine del presidente Roosevelt in stampa che rappresenta *“il padrone dell’altro mondo” (p.113).*

#### ➤ **La censura:**

A Gagliano tutto era controllato come la posta: *“Egli avrebbe dovuto prendere tutta la nostra posta in arrivo e spedirla a Matera, alla censura: di qui poi, dopo una settimana, sarebbe tornata per esserci distribuita” (p.183);* o quando l’autore ha ricevuto una cassa di libri doveva aspettare il podestà per

apirla: “*per controllare che non ci fossero libri proibiti [...] con l’assistenza del suo braccio secolare, esaminò, ad uno ad uno, i miei volumi*” (p.90).

Dopo lo sfogliare di questi riferimenti socioculturali, possiamo immaginare di sistamarli in rubriche da lavorare in classe infine della seduta di letteratura per permettere all’apprendente di arricchire la sua griglia di lettura e di analisi dell’opera.

### **Conclusioni:**

Possiamo concludere il nostro intervento dicendo che il romanzo di Carlo Levi è un prodotto culturale per eccellenza. I riferimenti socioculturali sono numerosi e rappresentativi di diversi aspetti: culturali, istituzionali, sociali, storici, economici... che hanno dipinto con forza l’Italia meridionale durante il periodo fascista.

L’Italia di Carlo Levi sarà un’Italia fortificata nel politico fascista che ha causato molte disuguaglianze sociali e una grave degradazione delle condizioni di vita. In questo ambito disfattista, si disegneranno tuttavia i tratti più meravigliosi dell’uomo che, ancorato alla collettività della gente del sud, soffre in silenzio ma continua a vivere, a lavorare la terra, a resistere e a aspettare un indomani migliore.

Dal punto di vista letterario, il romanzo nella sua narrativa storica e nella sua dinamica descrittiva tratta l’uomo individuale che appesantito dall’esilio politico forzato cerca un equilibrio nel nuovo mondo in cui giunge. In questa nuova terra che è piena d’ingiustizia, di miseria e di malaria, l’autore è attore attivo nel mutamento di questa comunità paesana.

Quest’opera letteraria con emozione ha trattato l’uomo nella complessità della sua vita quotidiana : nella sua credenza, nelle sue idee oscure, nella sua speranza, come ha trasmesso valori umani di grande bellezza come la sociabilità, la solidarietà, l’amore della libertà, il rispetto dell’altro...

Aggiungere un’ottica socioculturale all’opera le dà più valore perché offre una visione realistica del mondo vissuto dall’autore. Trovare gli indizzi diventa infatti, come un gioco, una ricerca di un tesoro. Ogni volta che si identifica un dettaglio socioculturale, è il *portrait* antropologico sociale che diventa più preciso, più finalizzato.

Il romanzo ha permesso di descrivere la comunità di Gagliano in un tempo difficile che è il Fascismo. I riferimenti socioculturali trovati permettono d’iniziare l’apprendente alla cultura italiana e di costruire progressivamente l’immagine dell’altro.

Attraverso questi indizzi, sono le specificità della cultura italiana che si svelano mediante la scoperta dell’identità dell’altro. Il romanzo di Carlo Levi ha creato un’atmosfera d’empatia per la comunità di Gagliano per sentire il loro dolore ma anche la loro gioia di vivere in semplicità.

In una prospettiva generale, nel percorso letterario, la competenza socioculturale permette all'apprendente di prendere coscienza del contesto italiano e costituire un'immagine limpida di questo paese.

Tutti questi elementi socioculturali sono da una parte l'immagine del passato e dall'altra parte servono di passerella comparativa per parlare dell'Italia di oggi.

La finzione letteraria del romanzo diventa finalmente una mimesi del reale che crea un'immersione nell'opera e nel mondo dell'autore.

In conclusione diciamo che leggere letteratura straniera è acquisire un saper fare letterario ma anche una competenza culturale che rafforza il già acquisito dalla cultura madre. La letteratura diventa un'esperienza ricca che rispecchia il mondo straniero. Entrare in contatto con essa permette una familiarità con il nuovo sistema per identificare i riferimenti culturali e quindi, imparare a riconoscere nuove situazioni e a immagazzinare informazioni proprie alla cultura straniera.

Scoprire una cultura è capire la differenza che esiste con quella di origine e assimilarla.

Non possiamo nel curriculum di letteratura trascurare l'aspetto socioculturale, perché diventa semplicemente la sua ombra, è la rappresentazione dell'essenza dell'uomo nella quotidianità della sua vita; nel suo sentire; nella sua individualità e sociabilità; nel mondo che percepisce e nell'identità e l'impronta che lascerà.

La cultura in letteratura finalmente è un viaggio intertestuale e interculturale nel sistema di origine per imparare dalla differenza di ciò che c'è in Italia e non esiste in Algeria e viceversa o di ciò che è simile nei due paesi.

I riferimenti socioculturali nel prodotto letterario danno più valore perché rendono l'altro, umano, una persona che vive, che soffre, che è come quest'io che legge e quindi il lettore si commuoverà facilmente alle vicende e alla trama; e commuovendosi acquisisce un sapere letterario e impara a percepire il mondo dell'autore.

La letteratura finalmente diventa quel colorito di esperienze di vita che riduce la distanza che ci separa dall'altro.

**Bibliografia:**

- APPLEBEE A. N., BURROUGHS R., STEVENS A.S., *Creating Continuity and Coherence in High School Literature Curricula*, in “Research in the Teaching of English”, 34.
- BERTHELOT R., *Littératures francophones en classe de FLE. Pourquoi et comment les enseigner*, Paris, L’Harmattan, 2011.
- BYRAM M., ZARATE G., NEUNER G., *La compétence socioculturelle dans l’apprentissage et l’enseignement des langues : Vers un Cadre européen commun de référence pour l’apprentissage et l’enseignement des langues vivantes: études préparatoires*, in Conseil de l’Europe, Editions du Conseil de l’Europe, Strasbourg, 1997.
- CALVINO I., *Lezioni americane*, Garzanti, Milano, 1988.
- CAON F., SPALIVIERO C., *Educazione letteraria, linguistica, interculturale: intersezioni*, Bonacci editore, Torino, 2015.
- CAZDEN C., *Classroom Discourse*, Cambridge University Press, Cambridge, 1988.
- CESARINI R., *Guida breve allo studio della letteratura*, Editori laterza, Roma-Bari, 2003.
- CISOTTO L., *Didattica del testo: Processi e competenze*, Carocci Editore, Roma, 2015.
- COLOMBO A., *La letteratura per unità didattiche. Proposte e metodi per l’educazione letteraria*, La Nuova Italia, Firenze, 1996.
- CULLER J., *Teoria della letteratura. Una breve introduzione*, Armando, Roma, 1999.
- DONATI P., *Oltre il multiculturalismo*, Roma-Bari, Editori Laterza, 2018.
- FALASCHI G., Carlo Levi, La Nuova Italia, Firenze 1972.
- FALASCHI G., *Cristo si è fermato a Eboli. Il Novecento nella letteratura italiana*, in *Letteratura italiana: storia e geografia*, III, L’età contemporanea, A. Asor Rosa (a cura di), Einaudi, Torino, 1989.
- FONTAINE P., *La culture*, Paris, Ellipses, 2007.
- GALVAGNO R., *Carlo Levi, Narciso e la costruzione della realtà*, Olschki, Firenze, 2004.
- GIANNONE A.L. ( a cura di), *Cristo si è fermato a Eboli di Carlo Levi*, Pisa, Edizioni ETS, 2015.
- GIUSTI S., *Insegnare la letteratura*, Zanichelli, Bologna, 2011.
- JOUVE V., *Pourquoi étudier la littérature?*, Armand Colin, Paris, 2010.
- LEVI C., *Cristo si è fermato a Eboli*, Einaudi, Torino, 1945.
- LUPERINI R., *Insegnare la letteratura oggi*, Manni, Lecce, 2006.
- MICCINESI M., *Invito alla lettura di Carlo Levi*, Mursia, Milano, 1973.
- PUPPO, M., *Manuale critico-bibliografico per lo studio della letteratura italiana*, Torino, Società editrice internazionale, 1991.

- RAIMONDI E. e BOTTONI L., *Teoria della letteratura*, Bologna, Il Mulino, 1975.
- RIVENC P., *Apprentissage d'une langue étrangère/seconde*, éditions De Boeck Université, Bruxelles, 2003.
- ROGER J., *La critique littéraire*, Paris, Armand Colin, 2009.
- THUMEREL F., *La critique littéraire*, Paris, Armand Colin, 2004.
- UCCELLA F.R., *Cristo si è fermato a Eboli, Gagliano e il parco letterario di Aliano : metamorfosi di una memoria*, Quaderns d'Italia 13, 2008.
- VYGOTSKIJ L.S., *Thought and Language*, MIT Press, Chicago, 1962.
- WELLEK, R., *Storia della critica moderna*, V.1-4, Bologna, Mulino, 1990.
- ZARATE G., *Enseigner une culture étrangère*, Hachette, Paris, 1986.

## Riferimento:

<sup>1</sup>CALVINO I., *Lezioni americane*, Garzanti, Milano, 1988, p.1.

<sup>2</sup>Cfr. VYGOTSKIJ L.S., *Thought and Language*, MIT Press, Chicago, 1962; CAZDEN C., *Classroom Discourse*, Cambridge University Press, Cambridge, 1988; APPLEBEE A. N., BURROUGHS R., STEVENS A.S., *Creating Continuity and Coherence in High School Literature Curricula*, in "Research in the Teaching of English", 34.

<sup>3</sup>(Trad.nostra). La citazione in francese è : "la culture, à l'origine strictement individualiste, se spécialise peu à peu dans la caractérisation des modes de vie d'une société quelconque mais sans considération de son prestige ou de sa faculté de voir ses valeurs exportées vers une autre société".

<sup>4</sup>*La compétence socioculturelle dans l'apprentissage et l'enseignement des langues : Vers un Cadre européen commun de référence pour l'apprentissage et l'enseignement des langues vivantes: études préparatoires*, in Conseil de l'Europe, Editions du Conseil de l'Europe, Strasbourg, 1997.

<sup>5</sup>(Trad.nostra). La citazione in francese è : « Le mot évoque aussi les idées de « production intellectuelle » et de « patrimoine culturel » » (2010 : 34).

<sup>6</sup>Si veda CESERANI R., *Guida breve allo studio della letteratura*, Editori laterza, Roma-Bari, 2003, p.27.

<sup>7</sup>MARTIGNONI C., *Orientamenti e percorsi novecenteschi nella scuola*, in *Che cosa fare della letteratura. La trasmissione del sapere letterario a scuola*, Franco Angeli, Milano, 2001, pp.98-99.

<sup>8</sup>In *Cristo si è fermato a Eboli* di Carlo Levi, GIANNONE A.L. ( a cura di), Pisa, Edizioni ETS, 2015, p.5.

<sup>9</sup>L'Africa diventa la speranza della piccola borghesia per sfuggire il disprezzo e il conflitto egoista per il potere cercando non una vita migliore ma al contrario il caos e l'annientamento. L'Africa offre la possibilità di fare ciò che era considerato sconveniente per un uomo di buona famiglia e la libertà di "uccidere, rubare, fare la spia, e forse anche morire come un eroe" (p.25).